

CANDIDA CIACCIO

IL XXVI CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE (Sydney, 21-26 agosto 1988)

Si è svolto a Sydney, dal 21 al 26 agosto 1988, il XXVI Congresso Geografico Internazionale, articolato, come di consueto, in tre settimane: la prima dedicata ai *meetings* delle commissioni e dei gruppi di studio approvati dall'Assemblea dell'Unione Geografica Internazionale al Congresso di Parigi (1984) e alla Conferenza di Barcellona (1986), nonché ad alcune escursioni; la seconda ai lavori congressuali; la terza a escursioni a più o meno largo raggio, che, organizzate attorno ad un tema specifico, spaziavano dalle Figi alla Nuova Zelanda, al *tour* aereo dell'Australia, a peculiari aree del paese.

Sebbene una massiccia presenza australiana fosse prevedibile e di indubbio interesse, anche perché nell'emisfero boreale è poco nota la geografia degli antipodi, ha destato molta sorpresa e parecchie critiche la totale anglofonia del congresso: i presidenti delle varie sedute sono stati scelti tutti tra geografi di madrelingua inglese o anglofoni e, inoltre, contro tutte le regole dell'UGI, che prevede come lingue ufficiali sia il francese che l'inglese, è mancata la traduzione simultanea, presente nei precedenti congressi.

I lavori congressuali sono stati come sempre dispersivi e difficili da seguire — anche se le aule della Città universitaria che ospitavano le varie manifestazioni erano abbastanza concentrate spazialmente — a causa della contemporaneità delle sezioni, spesso affini o almeno complementari tra loro, e dell'accavallarsi con l'assemblea generale dell'UGI nonché con interessanti escursioni nell'area urbana e nell'immediato intorno di Sydney.

L'eterogeneità delle comunicazioni, la mancanza di approcci metodologici e teorici, la scarsa affinità dei temi hanno ostacolato una partecipazione organica ai lavori e alle discussioni correlate, nonostante il rigoroso rispetto degli orari e del calendario. Da ciò è derivata un'impressione di frammentarietà assai più marcata che nei precedenti congressi e conferenze regionali. Erano presenti circa 1300 congressisti, cioè poco più della metà rispetto a Parigi (2200). Il numero relativamente esiguo

non meraviglia, in quanto già in passato l'affluenza al Congresso di Tokyo (1980) aveva registrato un calo del 50% circa rispetto a quello precedente di Mosca. Evidentemente la distanza dall'Europa, che tradizionalmente fornisce il maggior numero di partecipanti, gioca un ruolo importante. A Sydney, infatti, la presenza più imponente era quella americana e dell'Estremo Oriente.

Indubbiamente sulla progressiva diminuzione dei partecipanti ai congressi internazionali, oltre alla distanza ed al costo, influiscono altri fattori: primo fra tutti il periodo dell'anno. Il mese di agosto, in molti paesi, coincidendo con le vacanze o con l'inizio delle lezioni e degli esami, rende difficile l'allontanamento degli interessati, mentre la limitata produttività scientifica di questi megaeventi quadriennali — o biennali se si tiene conto delle conferenze regionali — induce molti a non partecipare o a prendere parte soltanto ai simposi precongressuali. Nel caso specifico di Sydney, in cui il lungo viaggio giustificava una permanenza minima di una ventina di giorni, il reale fattore selettivo è stato rappresentato dalla distanza-costo.

La presenza italiana è stata dignitosa, contando una trentina di iscritti, una quindicina di partecipanti, 19 comunicazioni inviate — anche se non tutte lette a causa dell'assenza di alcuni autori — per le sessioni generali e le *poster sessions*, nonché alcune relazioni e contributi ai simposi delle commissioni e dei gruppi di studio. Essa si è anche concretata, oltre che in una... tormentata delegazione, capeggiata da D. Ruocco, nella presentazione di tre volumi, che hanno retto bene il confronto con le pubblicazioni offerte da altri paesi e, in particolare, con il tradizionale «pacco» della nazione ospitante: una raccolta dei saggi più significativi pubblicati negli ultimi cinque anni, curata dall'AGeI; una serie di studi su esploratori italiani in Australia, edita dalla Società Geografica Italiana; il *Glossario* curato dal prof. Ruocco.

La cerimonia di apertura, strettamente ufficiale, priva di qualsiasi dichiarazione d'intenti scientifici, ha avuto luogo il 21 pomeriggio nella Sala dei Concerti dell'avveniristica Opera House di Sydney. La struttura, non certamente dotata dell'aulica solennità della Sorbona, rispecchia d'altronde il paese qual è apparso nelle escursioni, senza radici né storia, ma proiettato verso il futuro. A un decoroso concerto d'organo hanno fatto seguito gli indirizzi di saluto del Governatore generale dell'Australia, Sir N. Stephen, di B. Garner, presidente del Comitato Nazionale Australiano per la Geografia, di P. Scott, presidente in carica dell'UGI, di alcune organizzazioni scientifiche internazionali, quali l'Intercontinental Council of Scientific Union e l'International Social Science Council. Discorsi d'occasione che non hanno lasciato spazio, al contrario di quanto avvenuto in altri congressi internazionali, a conferenze scientifiche introduttive dei lavori congressuali, i quali invece sono iniziati alla spicciolata il giorno successivo con un calendario assai denso. In effetti la matti-

nata ed il pomeriggio, con pochi minuti d'intervallo, erano dedicati alle comunicazioni o alle riunioni di commissioni o gruppi di studio che non si erano riuniti nella settimana precedente, mentre dalle 12 alle 14 si svolgevano le sessioni plenarie dedicate a due conferenze di carattere generale. Settore, questo, intelligentemente strutturato, in quanto una delle conferenze giornaliere, spesso illustrata da diapositive, era dedicata a problemi dell'Australia, paese che molti congressisti avevano o avrebbero visitato.

Manifestazioni collaterali hanno, come di consueto, affiancato il congresso.

La mostra cartografica internazionale, che offriva una serie di carte del paese, a diverse scale, elaborate con mezzi tradizionali o avanzati ed era completata da un'esposizione dei più significativi manuali geografici scolastici e universitari, presentava spunti di minor interesse della mostra cartografica del bicentenario, che si fregiava di un titolo suggestivo: *Dall'era della scoperta all'era dello spazio*. La presentazione, da parte di ogni Stato, della propria produzione cartografica passata, presente e in progetto, consentiva di farsi un'idea chiara dello « stato dell'arte » in Australia.

La Mostra commerciale Geo-carto '88, a sua volta, può essere ritenuta un'iniziativa valida nella misura in cui, offrendo una panoramica stimolante della produzione australiana, consentiva un aggiornamento di lontane cartoteche.

Spunti interessanti avrebbero potuto essere tratti anche dalla Conferenza Cartografica Australiana, del cui calendario non si faceva cenno alcuno nel programma (fuorché per la cerimonia di apertura e di chiusura), che d'altronde però sarebbe stato difficile seguire, in quanto i lavori si svolgevano parallelamente a quelli del congresso.

La consueta esposizione della produzione geografica più significativa, presentata da molti dei paesi partecipanti, a fianco di cose note o inaccessibili per motivi di ordine linguistico, offriva pubblicazioni che sfuggono ai consueti canali di diffusione, di indubbio interesse.

Di buon livello, ben strutturate nella sequenza e ben bilanciate tra geografia fisica e umana sono risultate le otto conferenze della sessione plenaria, tutte in inglese eccetto una. C.D. Ollier, dell'Università del New England, ha parlato dei processi evolutivi del sistema orografico australiano, evidenziandone i progressivi fenomeni di erosione, correlati alla crescente umanizzazione del paese, che anche per P. Holland (Univ. dell'Otago) e per S. Olsen (Univ. McGill di Montreal) rappresenta una grave minaccia per gli ecosistemi in transizione dell'Australia e della Nuova Zelanda. Tematica ripresa da T. Spencer (Univ. di Manchester), che si è soffermato sulle interazioni del sistema geosfera-biosfera a scala plane-

taria. R.G. Ward (Univ. di Canberra) ha illustrato i problemi dell'Oceania, da lui definita «il quarto di globo vuoto».

Su un registro diverso si è mosso J.M. Powell (Univ. Monasch di Melbourne), procedendo ad una rilettura delle basi della geografia australiana degli ultimi settant'anni, che, pur avendo avuto una propria via autonoma allo sviluppo, risente fortemente degli apporti culturali dei colonizzatori. Una puntuale rivisitazione della geografia mondiale contemporanea è stata invece fatta da P. Claval (Univ. di Parigi IV), il quale, nella sua conferenza, ha tentato di dare una risposta allo spinoso quesito se la diversità della geografia sia un vantaggio o una debolezza; risposta che è venuta puntualmente positiva dopo un dotto *excursus* sull'evoluzione del pensiero geografico.

Temi specifici hanno infine trattato J. Monk (Univ. dell'Arizona) e A.L. Mabogunje (Univ. di Ibadan): l'una analizzando il ruolo della donna nella ricerca geografica dagli anni '70 in poi; l'altro individuando il retroterra del collasso dell'economia di molti paesi africani, dopo circa un trentennio d'indipendenza, nell'adozione del modello di crescita consumistica occidentale e mostrando, attraverso l'esempio della Nigeria, la validità di una nuova via allo sviluppo, che va affermandosi sempre più nel continente nero, basata sulla valorizzazione dell'agricoltura e sulla responsabilizzazione delle classi rurali.

Anche ben bilanciati tra geografia fisica e umana gli otto simposi, che hanno fatto da corona alle comunicazioni, dedicati al Quaternario, alla geografia nel quadro della scienza globale, alle aree marginali, a Malthus e il XXI secolo, all'Antartide negli anni '90 al secolo, del Pacifico, all'interesse nazionale e internazionale nella gestione dell'ambiente, ai futuri itinerari di ricerca nel campo dell'ambiente e del comportamento.

In quattro giorni e mezzo di congresso sono state presentate 650 comunicazioni — delle quali solo 17 in francese, avendo molti francesi e francofoni parlato in inglese — non tutte lette e ripartite in 14 sezioni (1).

Le comunicazioni afferenti a ogni sezione, disperate anche per numero, passando dalle 17 della geografia politica alle 107 della geomorfologia, erano state divise in sottosezioni, organizzate per ambiti tematici, nel tentativo di creare un sia pur labile filo conduttore.

Il tempo a disposizione dei singoli relatori era di venti minuti, compresa la discussione, con la conseguenza di comprimere lo scambio di idee, che questa volta avrebbe potuto essere particolarmente stimolante per il confronto con una geografia poco nota e cioè quella australiana,

(1) 1 - Geomorfologia; 2 - Climatologia, idrologia, oceanografia e glaciologia; 3 - Biogeografia e pedologia; 4 - Geografia storica; 5 - Geogr. economica; 6 - Geogr. della popolazione; 7 - Geogr. sociale, 8 - Geogr. culturale; 9 - Geogr. dell'agricoltura e insediamento rurale; 10 - Geogr. urbana; 11 - Educazione geografica; 12 - Telerilevamento, cartografia, sistemi d'informazione geografica; 13 - Gestione e tutela dell'ambiente; 14 - Geogr. politica.

neozelandese, del Sud-est asiatico e dell'Oceania; quest'ultima in particolare portatrice di esperienze peculiari — anche se influenzata dalla cultura americana — per l'ambiente da cui trae linfa.

I contributi, provenienti per il 33% da Stati Uniti e Canada, per il 25% da Australia e Nuova Zelanda, per un altro 25% dall'Asia, per il 17% dall'Europa, offrivano un ampio ventaglio di temi, metodologie e aree di indagine empirica. L'unico carattere comune a buona parte di essi può essere individuato nel taglio delle analisi, che rivela chiaramente la prevalenza della ricerca applicata su quella pura, nonché nella preferenza data allo studio puntuale di microaree.

Il settore della geografia fisica, che ha prodotto numerose comunicazioni di taglio antropico, ha dato particolare risalto al problema della tutela, della gestione e dello sviluppo delle risorse naturali, mentre la sezione di telerilevamento, cartografia e sistemi di informazione geografica ha posto l'accento sull'importanza dell'ausilio delle stazioni spaziali. Il settore della geografia umana è risultato assai articolato sia come sezioni sia come tematiche, rivelando però una grossa differenza nel numero delle comunicazioni afferenti: la sezione di geografia economica, suddivisa in numerose sottosezioni, è stata indubbiamente la più ricca, insieme a quella di geografia dell'agricoltura, estendendosi per tutta la durata del congresso (come d'altronde le singole sezioni di geografia fisica), mentre le altre si sono esaurite in tempi più brevi, in particolare quella di geografia politica, durata solo due mezze giornate. Talora i lavori delle sezioni di geografia della popolazione, culturale e sociale, così come di quella di geografia urbana, si sono svolti congiuntamente, articolandosi attorno a problemi della struttura sociale di particolari quartieri, degli insediamenti della gente di colore e delle aree di mescolanza razziale.

La sezione di geografia della popolazione, senz'altro una delle più complete, era suddivisa in una parte concettuale, in una dedicata a modelli macroregionali, in una riservata a casi empirici, riferiti a macroaree, che spaziavano dall'analisi delle politiche demografiche e dei fenomeni di controurbanizzazione a problemi di uso del tempo libero e di geografia medica. Tempo libero e controurbanizzazione forse avrebbero trovato più idonea collocazione in altre specifiche sezioni previste nel contesto del congresso.

Anche la geografia culturale ha abbracciato un vasto ventaglio di temi, tra i quali particolarmente interessanti quelli legati alla percezione ambientale nella letteratura; stimolanti pure quelli che indagavano sul paesaggio quale espressione della religione, della cultura e dei confini tra etnie, anche in paesi a tecnologia avanzata, nonché sul senso dei luoghi e sulla standardizzazione dei nomi.

Su binari più tradizionali si è invece svolta la sezione di geografia rurale, che ha affrontato le problematiche legate al ruolo della donna e della tecnologia nel cambiamento delle strutture rurali, nonché l'analisi dei

differenti effetti dell'intervento statale e dell'iniziativa privata, lasciando spazio alle tipologie agrarie.

Ancor più classici i temi affrontati dalla sezione di geografia urbana (morfologia urbana, rete urbana, struttura sociale della città, seconde case, struttura della città in epoche passate e loro evoluzione) che largo spazio ha lasciato alla politica della città, alla pianificazione, alle ideologie sottese alla stesura dei piani regolatori. Anche in questo caso alcuni contributi avrebbero trovato più idonea collocazione in altre sezioni.

La geografia economica, articolata in numerose sottosezioni, ha spaziato dalla pianificazione all'analisi degli squilibri regionali, dalle teorie e metodologie che hanno presieduto alla ristrutturazione dell'economia di varie aree al mercato finanziario internazionale, dalla crisi o dallo sviluppo di particolari settori industriali al ruolo della donna e dei sindacati nell'economia, dalla nuova divisione internazionale del lavoro al turismo. A questo ultimo tema è stata dedicata una sottosezione all'interno della quale le tematiche scelte erano assai variegiate e alcune di un certo respiro si affiancavano ad altre molto limitate: una sottosezione particolarmente emblematica della difficoltà di organizzare una discussione organica, sia per il poco tempo a disposizione sia, soprattutto, per l'impossibilità di trovare un filo conduttore tra i vari contributi, per cui gli interventi si sono limitati a spicciole ossevazioni sulle singole comunicazioni (2).

La sezione di geografia politica ha posto l'accento sulla geografia elettorale, sulla pianificazione a vari livelli amministrativi, sui confini marittimi, sulla particolare regionalizzazione operata da organismi quali le ferrovie o gli enti portuali, sui sistemi di difesa dei confini aerei, sulle contese per i confini.

Altrettanto variegata è stata la sezione di geografia storica, nella quale sono stati analizzati problemi trattati anche in altre sezioni (strutture agrarie, ruolo del colonialismo, insediamento, confini, modi di utilizzazione del suolo e delle risorse), ma in una prospettiva temporale differente.

La sezione di educazione geografica, infine, ha enfatizzato il ruolo di *computers* e audiovisivi sull'apprendimento della disciplina, pur non tra-

(2) Nella sottosezione di Geografia del turismo soltanto un tema è stato affrontato da due relatori: quello dello sviluppo turistico negli Stati microinsulari. Gli effetti di tale sviluppo sulla precedente organizzazione dello spazio non risultano negativi nei casi in cui il turismo si è bene integrato nella vita socio-economica e il potere decisionale è rimasto in loco, oppure nei casi (come quello maltese) di aree che, sebbene geograficamente periferiche, sono dotate d'intensa vita di relazione e sono quindi storicamente centrali.

Due altre comunicazioni — sul turismo rurale, di cui è stata illustrata l'evoluzione, e sui parametri utilizzabili per lo studio diacronico dello sviluppo delle stazioni turistiche — hanno offerto spunti interessanti. Le rimanenti erano solo contributi di taglio empirico su una varietà di microtemi per lo più riferiti a microaree.

scurando l'apporto delle tradizionali carte o delle indagini sul terreno.

Il programma scientifico di Sydney è stato arricchito dalle riunioni di commissioni, gruppi di studio e gruppi di lavoro che non si erano incontrati nella settimana precedente (3).

I lavori di questi gruppi sono stati indubbiamente più organici e di maggiore respiro, in quanto più facilmente riconducibili ad unica matrice, avendo, negli anni precedenti il congresso, i presidenti svolto un rigoroso lavoro di coordinamento.

Come *meeting* tipo, svoltosi nel quadro del congresso, può essere preso quello del gruppo di studio di geografia del mare. Ad una relazione generale di A. Vallega, sui contenuti e sulla validità scientifica degli itinerari di ricerca fin qui esplorati, ha fatto seguito una serie di comunicazioni ben strutturate per ambiti tematici, nonostante la ovvia varietà dei casi empirici, riconducibili a quattro filoni principali: i problemi di regionalizzazione del mare; la gestione delle risorse umane; il ruolo delle isole artificiali e naturali; il nuovo diritto del mare e l'influenza sui confini marittimi.

Alcune commissioni e alcuni gruppi di studio e gruppi di lavoro di geografia fisica e antropica si erano riuniti la settimana precedente il congresso, suddividendo il tempo a loro disposizione tra lavori in sala e lavori sul terreno.

Come esempio di *meeting* pregressuale può essere assunto quello della commissione di geografia del turismo e del tempo libero, che ha avuto luogo in Nuova Zelanda, a Christchurch, dal 13 al 20 agosto.

Anche qui, nonostante la scontata vasta gamma di esempi empirici, ricondotti ad unità da coloro ai quali erano state affidate le relazioni di sintesi, le tematiche possono essere raggruppate in 5 filoni fondamentali, sui quali, da quando a Tokyo fu istituita la commissione, presieduta dal francese B. Barbier, parecchi studiosi lavorano: differenze e interrelazioni tra turismo nazionale e internazionale; ruolo dei trasporti nella strutturazione dello spazio turistico; interazione tra composizione professionale dei turisti e tipologia dei viaggi; megaeventi e organizzazione dello spazio turistico metropolitano: tipologia degli spazi turistici.

Un'escursione di quattro giorni nelle aree di allevamento ovino dell'Isola del Sud, al lago di Queenstown e al Parco Nazionale di Monte Cook, e un'accurata visita all'area urbana di Christchurch hanno concluso le giornate neozelandesi. Una particolarità che merita di essere sottolineata è che in Nuova Zelanda, così come a Sydney, le escursioni, lungo il percorso, sono state illustrate dai conducenti dei pulmanns, gli studiosi locali intervenendo soltanto durante le soste in particolari aree.

(3) Si trattava dei seguenti gruppi: Geomorfologia dei fiumi e delle pianure costiere; Climatologia tropicale e insediamento urbano; Programma idrologico internazionale; Fenomeni periglaciali; Sintesi dei paesaggi; Geografia della pubblica amministrazione; Educazione geografica; Geografia del mare.

L'Assemblea dell'UGI, svoltasi come sempre in concomitanza con i lavori delle sezioni, come primo atto ha eletto il nuovo Comitato esecutivo per il quadriennio 1988-1992, attenendosi parzialmente alle direttive del precedente comitato.

Presidente è stato eletto, com'è prassi, il Prof. R. Fuchs (Stati Uniti), organizzatore del prossimo congresso internazionale; mentre come segretario è stato riconfermato L.A. Kosiński (Canada). Dei vicepresidenti tre sono nuovi (V.M. Kotlyakov, Unione Sovietica; W. Chuanjun, Cina; É. Dalmasso, Francia, non designato dal Comitato, che, invece aveva proposto lo svizzero B. Messerli) e quattro rieletti (G. Enyedi, Ungheria; M.T. Gutiérrez de MacGregor, Messico; M. Shafi, India; H.T. Verstappen, Paesi Bassi); a essi va aggiunto il presidente uscente, P. Scott (Australia).

È stata poi data notizia delle prossime riunioni internazionali. La Conferenza regionale su *I paesi asiatici del Pacifico* si svolgerà a Pechino dal 12 al 20 agosto 1990 e sarà seguita da escursioni in varie aree del paese; non sono previste riunioni pregressuali delle commissioni e dei gruppi di studio, in quanto la Cina non ha disponibilità in tal senso e, pertanto, i vari presidenti si adopereranno per organizzarli contestualmente alla conferenza o in sedi e tempi differenti. Il XXVII Congresso Geografico Internazionale si svolgerà nell'agosto 1992 a Washington, e non, come già preannunciato, in California.

Sono state approvate 22 commissioni, delle quali le prime proposte dal vecchio Comitato esecutivo:

- 1 - Educazione geografica (presidente, H. Haubrich, Repubblica Federale di Germania);
- 2 - Monitoraggio e previsioni geografiche (S.A. Evteev, Unione Sovietica);
- 3 - Misura, teoria e applicazioni in geomorfologia (A.P. Schick, Israele);
- 4 - Geologia montana (J. Ives, Stati Uniti);
- 5 - Geografia della popolazione (D. Noin, Francia);
- 6 - Sistemi urbani e sviluppo urbano (L.S. Bourne, Canada);
- 7 - Sistemi rurali in trasformazione (M.J. Throughton, Canada);
- 8 - Ambiente costiero (R.P. Paskoff, Francia);
- 9 - Trasformazioni industriali (G.J.R. Linge, Australia);
- 10 - Geografia del tempo libero e della ricreazione (L. Pedrini, Italia);
- 11 - Modelli matematici (M. Fischer, Austria);
- 12 - Climatologia (M. Yoshino, Giappone);
- 13 - Storia del pensiero geografico (K. Takeuchi, Giappone);
- 14 - Salute e sviluppo (Y. Verhasselt, Belgio);
- 15 - Cartografia politica del mondo (D.B. Knight, Canada);
- 16 - Geografia e pubblica amministrazione (R.J. Bennett, Regno Unito);
- 17 - Geografia delle attività commerciali (A. Metton, Francia);
- 18 - Geografia delle telecomunicazioni e della comunicazione (C. Verlaque, Francia);

- 19 - Geografia del mare (A. Vallega, Italia) (4);
- 20 - Sistemi di informazione geografica (M.D. Lyell, Stati Uniti);
- 21 - Sviluppo del terzo mondo (K. Saly, Malaysia);
- 22 - Ambienti sottoposti all'azione del ghiaccio (J.P. Lautridou, Francia).

Sono stati approvati anche sei gruppi di studi, dei quali i primi tre proposti dal Comitato uscente:

- 1 - Catastrofi geomorfologiche (presidente, C. Embleton, Regno Unito);
- 2 - Vecchie regioni industriali (B. Dezert, Francia);
- 3 - Ricerche sulla fame e sistemi alimentari (M.G. Bohle, Repubblica Federale di Germania);
- 4 - Cambiamento in ambiente carsico (U. Sauro, Italia);
- 5 - Generi e geografia (J. Momsen, Regno Unito);
- 6 - Geografia storica (presidente da designare).

Nel quadro scientifico dell'UGI l'Italia ha avuto una buona affermazione con due presidenti di commissione (5) e uno di gruppo di studio, concreta dimostrazione della stima della quale gode buona parte della geografia italiana nella comunità internazionale. Politicamente, invece, la posizione italiana si è rivelata più fragile, non essendo riuscita ad ottenere altro; ciò fa riflettere ed auspicare un cambiamento nel nostro modello di relazioni internazionali.

Il XXVI Congresso Geografico Internazionale, in conclusione, è risultato molto denso come numero di manifestazioni, ma frammentario e tradizionale nei contenuti. La nota veramente importante è stata costituita dall'impatto con la poco conosciuta geografia degli antipodi, nonché, per chi ha potuto partecipare a qualche escursione pre- e postcongressuale, dal contatto con l'emisfero australe e con un mondo da pionieri.

THE 26TH INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS (SYDNEY, AUGUST 21ST-26TH, 1988). — The 26th International Geographical Congress took place in Sydney from the August 21st to 26th, 1988. The authoress make a review of general organization and scientific events of congress. The congress was preceded by

(4) Gruppo di studio istituito a Barcellona e, grazie al proficuo lavoro svolto, trasformato in commissione dopo soli due anni, anziché, com'è prassi, dopo quattro.

(5) Le due commissioni presiedute da italiani, come del resto tutte le altre, si sono riunite per un bilancio dell'attività svolta e il programma di quella futura. Per quanto riguarda la Geografia del tempo libero, la relazione di Pedrini, nuovo presidente di una nuova commissione (erede di quella di Geografia del turismo, che aveva operato per otto anni, la massima durata consentita per statuto), è stata essenzialmente una dichiarazione d'intenti: ottenere precise informazioni sui filoni di ricerca che i membri desiderano potenziare, istituire gruppi di lavoro ristretti, stabilire incontri a cadenza annuale. Quanto alla Geografia del mare, Vallega ha illustrato il lavoro svolto e il programma per il prossimo quadriennio (per il quale è stato fissato un calendario di riunioni annuali): un programma denso, incentrato sulle tematiche dei cambiamenti geopolitici degli oceani, delle risorse biologiche del mare, della pianificazione delle aree marine, della gestione dei mari semichiusi, nonché sulla costituzione di una banca dati per la geografia del mare.

many symposia, linked with the commissions, study groups and working groups, held in different parts of Australia and New Zealand. Six hundred and fifty papers and eight plenary addresses were presented whose most in English (only 17 in French), eight symposia were held and many excursions, before during or after congress, were organized. The General Assembly of International Geographical Union was also held and its Executive Committee and President (R. Fuchs, USA) were elected. Washington was chosen as a seat for the 27th International Geographical Congress (1992).

Università di Palermo, Istituto di Scienze Geografiche.